



Et territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO



COLOGIA

IL PUNTO

Una carta ben giocata

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Quando si vuole, qualcosa di buono si riesce a fare. Perfino nel complesso mondo dei rifiuti, all'interno del quale spesso alle buone intenzioni fanno seguito pochi atti concreti. Sono i dati sulla raccolta differenziata della carta relativi al '99, resi noti in questi giorni

dal Comieco, il consorzio di settore, a consentire, una volta tanto, un minimo di ottimismo: nel giro di un anno il recupero di carta e cartone è cresciuto del 27% a livello nazionale, con un calo significativo del ricorso alla discarica e un risparmio valutabile intorno ai 100 miliardi di

lire. Un dato, come al solito, non omogeneo, con un Nord che galoppa più o meno costante, un Centro che vivacchia (la crescita relativa è dovuta essenzialmente a Roma) e un Sud che arranca. Ma con una novità: le regioni del Mezzogiorno, o almeno alcune regioni - Puglia in primo luogo, ma anche Campania e Sicilia -, partite da zero o quasi, stanno compiendo dei progressi cui le cifre grezze, a una prima occhiata, non rendono sufficiente giustizia.

In altri settori, spesso, raccolta differenziata, recupero e riciclaggio stentano a decollare. Se così non è

per la carta - e gli obiettivi, ambiziosi ma tutt'altro che irrealistici, che i dirigenti Comieco si sono dati per i prossimi anni testimoniano -, lo si deve principalmente al fatto che nel tempo è stato creato un vero mercato per il prodotto riciclato, si è costruito un sistema di convenienze e di capacità produttiva, si è insomma delineata e perseguita una vera politica industriale. Che oggi sta cominciando a dare i suoi frutti. E sono frutti non da poco: un calo sensibile delle importazioni di carta e cartone da macero (-17%), un maggiore utilizzo di materiali nazionali (+10%),

una triplicazione dell'export e una crescita dell'80% delle quotazioni per il cartone ondulato. E gli altri settori, dalla plastica all'alluminio agli oli alla frazione umida? Secondo il presidente dell'Osservatorio nazionale rifiuti, Gianni Squitieri, «i dati Comieco confermano l'avvio di un vero e proprio sistema industriale di recupero e riciclo che rende più concreto l'obiettivo di superare entro la fine dell'anno i 4 milioni di tonnellate di materiale riciclato proveniente dalla raccolta differenziata». Una carta l'abbiamo giocata bene ora andiamo a vedere le altre.



Il caso

Domani centinaia di barche impediranno il passaggio alle navi nel braccio di mare tra Sardegna e Corsica. La manifestazione voluta da ecologisti italiani e francesi

Petroliere nelle Bocche

Bonifacio, canale bloccato per protesta

VITO BIOLCHINI

Domani no. Domani non passeranno né petroliere né mercantili. Gasiere e chiniere staranno lontane. Domani non accadrà, perché a impedirlo saranno centinaia di barche disposte lungo le quattro miglia che separano la Sardegna dalla Corsica. Domani le Bocche di Bonifacio non saranno teatro di un possibile disastro ambientale, ma di una grandiosa manifestazione voluta dal Wwf, dalle amministrazioni costiere e dagli ecologisti corsi. Tutti insieme per dire basta al transito nelle Bocche di quattro mila mercantili all'anno, di cui un terzo petroliere. Tutti in barca (e saranno centinaia, provenienti non solo dalle due isole ma da tutta l'Italia) per chiedere ai Parlamenti nazionali e a quello di Strasburgo di tutelare una delle zone più belle del Mediterraneo e per avere, come dice lo slogan dell'iniziativa, "U canali nettu e viu", il canale pulito e vivo. Servirà a qualcosa? «Quanto meno a far conoscere il problema - spiega Andrea Quilquini, 59 anni, responsabile del Wwf a Santa Teresa di Gallura -. Qui c'è di mezzo il petrolio, e di fronte a certi interessi... Comunque abbiamo avuto fortuna: staticamente non capisco come un disastro non si sia già avvenuto». L'ATTESA. Potrebbe essere oggi, oppure fra una settimana, oppure quando il mare viene spazzato dal maestrale e nessuna barca

s'avventura in mare. Quindi spesso. Nino Nicoli, sindaco di Santa Teresa, non riesce nemmeno a pensarci: «Cosa faremmo se una petroliera colasse a picco di fronte alle nostre coste? Nulla. Non possiamo farci nulla, non siamo attrezzati. Sono responsabile di 72 chilometri di costa, ma sono impotente. Ci sono solo un paio di battenti aspiratori a Bonifacio, ma non basterebbero. Le nostre capitanerie dovrebbero controllare, ma non hanno i mezzi». E gli ambientalisti, che non hanno certo rapporti diplomatici da mantenere, raccontano come siano a volte proprio le capitanerie a sopportare a malapena le segnalazioni di cittadini che denunciano l'arrivo in spiaggia di palle maleodoranti di catrame. Le petroliere sciacquano le sentine e si allontanano. Capita con frequenza, «Abbi basta», adesso basta, dice Quilquini in gallese, che poi è una lingua molto simile al corso. «Ci devono spiegare perché il transito nelle Bocche è stato permesso solo dal 1986. Nessuno è mai riuscito a saperlo, neanche i responsabili internazionali del Wwf. Un mistero». Che forse si svela guardando una cartina. LE ROTTE. Prima del fatidico '86, le navi provenienti dal Mediterraneo orientale e dirette, ad esempio, a Genova o a Porto Torres erano costrette a doppiare Capo Spartivento (la punta sud-occidentale della Sardegna) e costeg-

INFO
Grecia
Mega multa dalla Ue

Per la prima volta nella storia dell'Ue un paese viene sanzionato per non aver preso i provvedimenti necessari per fare rispettare le normative comunitarie. La Grecia dovrà pagare una multa giornaliera di 20.000 euro - 38,7 milioni di lire - fino a quando non avrà preso le misure necessarie per l'effettiva applicazione di due direttive a tutela dell'ambiente che risalgono al 1978.

giare a Ovest le due isole. Ora invece possono entrare trionfalmente nel Tirreno centrale e infilarsi nelle Bocche. A chi conviene? Agli insediamenti elettrici e chimici del Nord Sardegna, ma anche alla base americana della Maddalena. Per le navi questa è una rotta più breve e più sicura. «Ma solo sulla carta - ammonisce il responsabile Wwf -, perché proprio di fronte all'isola di Lavezzi (che tra l'altro costituisce una riserva marina francese) si trova una secca di circa 25 metri. Una petroliera di ottantamila tonnellate di stazza e lunga 250 metri ha un pescaggio di venti metri. E qui il mare raggiunge anche forza 12. Ecco perché dico che siamo stati fortunati». A decidere le rotte mondiali dei mercantili e delle petroliere è l'Imo, l'Organizzazione

marittima internazionale. La settimana prossima, in un vertice a Parigi, il ministro Bordon cercherà di convincere i suoi colleghi europei ad adottare un provvedimento che, quanto meno, proibisca il passaggio delle navi battenti bandiere comunitarie. «Un provvedimento analogo a quello sottoscritto da Francia e Italia nel 1993 - spiega il sindaco Nicoli -. Ma sarà difficile, perché le norme, già da adesso, ci danno ragione». LE LEGGI. Per i signori dell'Imo, negli stretti si può passare. A patto però che le navi attraversino acque internazionali. Che però nelle Bocche non esistono, perché Italia e Francia sono direttamente confinanti. «Ecco perché sbloccare la situazione è molto difficile. Ci vuole un'azione politica forte e in-



cisiva a più livelli», dice Nicoli. Italia e Francia, a dire la verità, un piccolo sforzo l'avevano pure fatto: «Era il 1993, e l'accordo inibiva il passaggio alle navi dei due paesi. Andammo a festeggiare a Straburgo insieme ai nostri amici corsi. Per sei mesi è stato un sogno, non ci sembrava vero - racconta Andrea Quilquini -, e infatti non era vero. Navi col tricolore non se ne vedevano più, ma passavano tutte le altre, e molte erano e sono delle vere e proprie carrette del mare». E la situazione è peggiorata da quando una legge americana proibisce alle petroliere prive delle più sofisticate misure di sicurezza di attraccare nei porti statunitensi. Da allora tutti gli scarti navali si sono riversati nel Mediterraneo. Che, è bene ricordarlo, costituisce lo 0,7 per cento della superficie marina ma ospita il 20 per cento del traffico petrolifero mondiale, pari a 350-400 milioni di tonnellate di petrolio all'anno.

IL TURISMO. Da queste parti foreste delle zone temperate e boreali assorbono ogni anno al trentanta CO2 di quante ne rilascia dalla deforestazione tropicale. Lo studio della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (Un-Ece) e della Faorivela inoltre che ben il 75% delle foreste dell'Unione europea è in mano a privati contro il 55% negli Stati Uniti.

INFO

Foreste europee in grande crescita

In Europa le foreste occupano ogni anno mezzo milione di ettari in più, una crescita che consentirebbe per esempio di ricoprire la superficie della Svizzera in 100 anni, afferma un rapporto dell'Onu pubblicato a Ginevra. Le

un disastro ambientale sarebbe anche un disastro economico. Quattromila abitanti in inverno, oltre 80.000 in estate, Santa Teresa di Gallura è il terzo centro sardo per presenze turistiche (un milione e mezzo l'anno). Il mare e i servizi sono di primissimo ordine, tanto che il paese in questa stagione ha conquistato la Bandiera blu e il riconoscimento di Legambiente. Coniugare ecologia e sviluppo però non è stato facile. «In passato sono stati commessi degli errori - ammette il sindaco Nicoli, diessino, riconfermato in primavera alla guida del Comune teresino - perché mancava una cultura ambientale e soprattutto, partendo da un'economia povera, si aveva il miraggio di uno sviluppo a tutti i costi. Ora il nostro piano urbanistico punta sugli alberghi e non sulle seconde case».

WWF. «Stanno pronti all'azione. Siamo ambientalisti, no?». Insieme alla moglie Paola Buioni e al figlio Renato, Andrea Quilquini è l'esempio vivente di un ambientalista integrale ma non integralista: «La cultura viene prima dell'ambiente, e nessuno di noi dice no al petrolio. Ma qui due navi negli ultimi anni sono già affondate, e per fortuna che portavano grano e vino. E anche il turismo deve essere diverso». E i turisti affollano la sede, portano moduli pieni di firme contro le petroliere (a sottoscrivere la petizione sono già stati in cinquemila), segnalano emergenze, s'appassionano alla lotta contro gli incendi. Qualcuno porta anche le rondini cadute dal nido. Quilquini le mette in una pentola e le mostra ai turisti bambini, spiegando cosa fare in casi del genere. «L'otto di ogni mese c'inventeremo un'iniziativa per ricordare la nostra battaglia. La gente sorride, ma forse domani ci sarà anche una nave militare». Perché se per i sardi di quella delle Bocche è una battaglia ambientalista, sulla sponda corsa prevale la politica. «E i corsi parlano una volta sola». Come dire: in futuro aspettatevi di tutto, dalle parti di Bonifacio alle parole devono seguire i fatti. Domani comunque si fa festa. Ci saranno anche numerosi Vip (a sponsorizzare l'iniziativa è la rivista "Max"). «Dieci anni fa la contessa Crespi ci regalò un mezzo antincendio - ricorda Quilquini -. Le dissi che i ricchi mi stavano sulle scatole, ma che quando facevano queste cose mi erano simpatici».

Abbonatevi a

Ogni venerdì a casa vostra con **L'Unità**

Per informazioni Numero Verde **800-254188** Dal lunedì al venerdì ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire

